

che giorno è

È il giorno in cui il Governatore della Banca d'Italia vede la luce del miracolo. Ma la vede adesso, nei giorni della destra, benché stia parlando di eventi che si sono verificati ai tempi dell'Ulivo. È una dichiarazione importante ma anche curiosa. Si può spostare il miracolo da un'epoca all'altra come avveniva nei secoli delle date incerte e delle tradizioni orali? Ascoltandolo bene il governatore sembra voler dire: qui sotto c'è dell'oro. Ma non è detto che tutti sappiano scavarlo. Sta parlando d'altri o riflettendo su quanto bene potrebbe fare chi conosce quel segreto in esclusiva?

È il giorno in cui Giuliano Amato è andato dal Presidente della Repubblica per presentare le sue dimissioni. Si chiude il periodo di buon lavoro che, dicendo e non dicendo, il Governatore ha appena celebrato, pur seminando cautamente le sue critiche. Diventerà comunque un po' più difficile per la destra sostenere che niente è stato fatto e che tutto il peso ricade sulle loro spalle pur rinforzate dalle risorse della Casa di Arcore.

È il giorno in cui Pier Ferdinando Casini è stato eletto, alla quarta votazione, Presidente della Camera dei Deputati. Di lui, per l'occasione, hanno detto bene, con la gentilezza dovuta agli eventi festosi, soprattutto a sinistra. Vittorio Sgarbi ha invece ha osservato (Radio Radicale): «Mi sembra il presidente di un monocolore democristiano sotto la supervisione del Vaticano. Mi offro come "ghost writer" per i suoi prossimi discorsi».

È il giorno in cui hanno arrestato un neo deputato. Si chiama Frigerio, milanese ex democristiano, che Forza Italia aveva candidato nel proporzionale in Puglia, segno che - in quelle liste - era un ospite di riguardo. Adesso F.I. dice: non c'entriamo niente, prenderemo i provvedimenti del caso.

È il giorno della guerra al fumo del testardo e tenace prof. Veronesi. Torna a fare il medico ma non rinuncia a presentare una legge di iniziativa popolare contro il fumo. Le tante vittime del fumo passivo ringraziano e firmeranno.

È il giorno in cui, nel gruppo Ds alla Camera, Violante sfida Mussi e lo batte per quindici voti. Diventa il nuovo presidente del Gruppo alla Camera. Vuol dire: guiderà l'opposizione Ds.

Giornale chiuso in redazione alle ore 23.10

i tg di ieri

Casini alla Camera, il miracolo di Fazio e la giornata del fumo nei titoli di testa

Casini eletto presidente della Camera. «Si al dialogo» Casini eletto presidente della Camera. «No ai trasformismi»

Amato da Ciampi Si è dimesso Giuliano Amato. Forse l'8 giugno l'incarico a Berlusconi. Violante capogruppo Ds alla Camera.

Fazio: possibile un nuovo miracolo economico Ma servono riforme e rigore sui conti pubblici

...ed ora il governo Pierferdinando Casini eletto presidente della Camera. Nel suo discorso l'invito a maggioranza e opposizione per un dialogo senza trasformismi. Amato al Quirinale per le dimissioni, quasi pronta la lista dei ministri.

Ancora un miracolo Potrebbe viverlo di nuovo l'economia italiana secondo il governatore della Banca d'Italia, ma per Fazio servono conti pubblici a posto e riforme rigorose.

«Sarò imparziale» Casini, eletto presidente della Camera, invita maggioranza e opposizione al dialogo.

Amato si dimette Il presidente del consiglio Amato da Ciampi per le dimissioni: forse l'8 giugno l'incarico a Berlusconi.

La ricetta di Fazio «Attenzione ai conti pubblici ma è possibile un nuovo miracolo economico».

A larghissima maggioranza Pierferdinando Casini eletto presidente della Camera La XIV legislatura si avvia verso gli altri appuntamenti tradizionali accelerando i tempi. Ricordiamo che ieri a larghissima maggioranza è stato eletto presidente del Senato Marcello Pera.

Governo: pronta la lista dei ministri, o quasi L'incarico a Berlusconi è atteso per i primi giorni di giugno. Si fa già una data: l'8 giugno.

Casini presidente. Amato si dimette. Berlusconi accelera Pierferdinando Casini è il nuovo presidente della Camera, eletto al quarto scrutinio con la maggioranza assoluta dei voti. Amato va da Ciampi e rassegna le dimissioni.

Fazio si sbilancia: «Possibile un nuovo miracolo economico» Preoccupazioni ma anche grandi opportunità per il futuro della nostra economia.

Giovani in fumo: «Noi che ne abbiamo pieni i polmoni» Cresce il numero di giovani che fumano. L'allarme lanciato nella giornata mondiale contro la sigaretta. Nonostante le campagne choc e gli appelli il vizio dilaga tra i ragazzi.

Caccia ai balordi dei sassi killer. Giovane sotto torchio E caccal ai balordi dei sassi killer in Sardegna. Mozziconi di sigaretta potrebbero incastrarli.

Il giorno di Casini Presidente alla Camera alla quarta votazione. «Sono un uomo di parte, dice, ma credo nel dialogo istituzionale». Anche l'applauso del centrosinistra per il neo presidente che saluta Ciampi e il Papa, prima di affidarsi alla Madonna di S.Luca.

Amato saluta. Berlusconi si avvicina Amato si è dimesso, forse l'8 giugno l'incarico a Berlusconi per il nuovo governo.

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tmc news

Cofferati: «Non mi candido a nulla»

Il leader Cgil sui Ds: «Chi ha sbagliato deve assumersene la responsabilità»

ROMA «Chi ha sbagliato si assuma la responsabilità», ha detto il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati riferendosi agli errori che ritiene siano stati commessi dai Ds e che a suo avviso hanno portato alla sconfitta elettorale. E ha scelto la grande sala di via Nazionale dove era riunita l'Assemblea della Bankitalia per ribadire la sua decisione di rimanere a capo della Cgil. Una precisazione che arriva a ridosso di una sua eventuale intenzione, paventata nei giorni scorsi, di candidarsi alla guida dei Ds. «Non ho intenzione di candidarmi a nulla di diverso dalla Cgil», ha detto infatti rispondendo al presidente dei Ds Massimo D'Alema che gli aveva ricordato mercoledì scorso scadenze e formalità congressuali da espletare in caso di una sua candidatura. «Se Cofferati vuole candidarsi deve dirlo ora - aveva spiegato D'Alema - visto che lo Statuto del partito prevede che ci si candidi ai congressi di sezione, firmando le mozioni e cioè a luglio». È una volta chiarite le sue reali intenzioni, Cofferati ribadisce la necessità di una revisione critica dell'amministrazione diessina e un'analisi degli errori politici che il partito di D'Alema ha commesso nella scorsa legislatura. Quando? Durante il prossimo congresso del partito che si terrà ad ottobre. «Da iscritto ai Ds - prosegue il leader della Cgil - chiedo che si faccia un congresso vero, nel quale si discuta del programma del futuro e nel quale si affrontino gli errori che sono stati fatti in questi anni». Solo chiarezza dunque. Come quella espressa dal suo presidente, che tale vuole rimanere. «Non mi dimetterò da presidente» ha detto infatti Massimo D'Alema smentendo di volersi presentare alla direzione di oggi dimissionario dalla carica di presidente dei Ds, anche perché, spiega, la carica è di fatto senza contenuti: «sono il presidente dell'assemblea consensuale del partito, che non si riunisce mai, quindi...».

Quanto allo scontro in atto sulla presidenza del gruppo alla Camera, D'Alema fa notare che quella di Luciano Violante, «che si è candidato», è una figura «di grande rilievo, in aula lo hanno applaudito tutti durante il discorso di Casini. Ora che siamo all'opposizione tornano anche dal governo personalità importanti, che han-



no titolo per ricoprire ruoli importanti come classe dirigente del partito e dell'opposizione».

C'è chi dice che nello scontro tra Mussi e Violante rischia di esaurirsi il dibattito congressuale ancora prima che inizi il congresso stesso. «Il congresso si farà, se così stabilirà la direzione del partito convocata per oggi, e lì si aprirà il dibattito, che comunque comincerà già nelle sezioni sulle diverse mozioni che saranno presentate». Anche per questo - spiega - non è vero che Cofferati si potrà candidare in autunno, «lo dice lo statuto, non io, ho solo letto lo statuto».

E lui ha detto ieri che non si vuole candidare. «Tarantelle di "palazzo" ingredienti a quanto pare indispensabili della politica italiana. Passi in avanti e passi indietro, rivelazioni, smentite accuse, come quelle addebitate a D'Alema su una sua presunta congiura ai danni del governo Prodi. Si difende il presidente dei Ds. E lo fa davanti ai telespettatori di "Il fatto" di Enzo Biagi. «Ho difeso Prodi fino all'ultimo cercando di convincere Bertinotti o almeno i suoi parlamentari di Rifondazione Comunista, chie-

dendo a Cossiga, come egli ha testimoniato nel suo volume "La politica e la passione" di sostenere Prodi fino all'ultimo - si difende D'Alema - ho congiurato a favore del governo Prodi. Considero quest'accusa un'infamia e credo che, in un paese civile, la lotta politica attraverso le menzogne e le calunnie dovrebbe essere bandita». Ma a Biagi non basta. L'esperto giornalista incalza. Vuole dettagli sul presunto "colpo" che sarebbe dovuto avvenire in primavera. Il presidente nega. Nessun colpo. Anche se ammette di essere stato "recalcitrante rispetto all'ipotesi di formare il governo". Perché tutte queste accuse? È proprio ora? Il presidente diessino non ha dubbi. «Si fanno adesso perché in un momento delicato come questo, in cui la sinistra deve riorganizzarsi, qualcuno paventa, e che torni in campo D'Alema, ma qualcun altro lo spera. E' evidente - dice il leader dei Ds - che si pensa in questo modo, di dare un colpo alla mia persona, d'infangarla e di metterla fuori gioco». Si sente combattuto, osteggiato, amareggiato. E le domande di Biagi certo non aiutano. Gli ricorda che in una vec-

chia puntata de "Il fatto" assicurò che avrebbe governato soltanto con il consenso del popolo. «Come mai - gli chiede Biagi - si è accontentato, invece, dei voti di Cossiga?». «Ho avuto la designazione e il voto dell'Ulivo, che aveva vinto le elezioni e fu l'Ulivo - risponde D'Alema - a proporre il mio nome al presidente Scalfaro e lo fece dopo una riunione che fu presieduta da Romano Prodi. All'Ulivo si aggiunsero altre forze politiche». Ma è sul conflitto d'interessi di Berlusconi che D'Alema viene messo più in difficoltà. Perché solo adesso? Perché il suo governo non ha affrontato il conflitto d'interessi? «Perché non spetta al governo - tenta di spiegare l'intervistato - Spettava al parlamento affrontare questa questione, che lo aveva fatto durante il governo Prodi approvando una legge che poi il Parlamento stesso considerò insufficiente, dopo il fallimento della Bicamerale, e provo a migliorarla. Non ci riuscì - prosegue D'Alema - per l'ostruzionismo della destra. Questa è la storia del conflitto d'interessi. Certo non dipendeva dal Governo D'Alema risolvere questa questione».

la nuova classe

Si, certo, l'emozione. Ma qualcosa di più intenso, anzi di nobile. La nobiltà della democrazia parlamentare ai livelli più alti che ieri ha assunto la voce, la postura, le sembianze di Marcello Pera. Varco la soglia, sono nell'aula prima delle votazioni. Vengo colto da una sensazione sacrale di profondo rispetto. Penso alle migliaia di uomini che hanno lavorato qui, che hanno gridato, sofferto applaudito...

Paolo Guzzanti, *Il Giornale*, pag. 1, 31 maggio

Umberto Bossi, leader della Lega Nord, è stato condannato a un anno e quattro mesi di reclusione dal tribunale di Cantù per insulti alla bandiera italiana.

Aveva dichiarato, nel luglio del 1997: «Io con la bandiera tricolore mi ci pulisco il culo.»

Le *Nouvelle Observateur*, 31 maggio

Ehi presidente, la ruota gira... Scherza il capo gruppo europeo della Lega Francesco Speroni, rivolgendosi a Nicola Mancino, ex presidente del Senato da pochi minuti. Scherza ma non troppo. La Lega non ha mai avuto un grande feeling col campano Mancini.

La *Padania*, pag. 2, 31 maggio

Anche oggi Novella 2000 offre ai lettori una preziosa prova fotografica dell'eleganza della ministra Giovanna Melandri. La quale stavolta, diversamente dalla scorsa settimana, non si esibisce sulla spiaggia a seno nudo ma si spinge oltre: si sistema con cura il proprio slip. I beni culturali vanno tenuti da conto.

Libero, pag. 1, 31 maggio

Hanno ignorato l'eleganza istituzionale della scelta: togliere il ruolo di Guardasigilli dalle mani di Forza Italia. Se si volta pagina, è anche qui che il cambiamento deve essere coraggioso e senza incertezze. Che se ne occupi una forza di popolo è non un rischio, bensì una garanzia democratica.

La *Padania*, pag. 1, 31 maggio

Francamente delle opinioni di questa sinistra incapace e parolai, demagogica e centralista non sappiamo che fare. Dicano, dicano pure... L'alleanza tra noi leghisti e il Polo è granitica. E la gente capirà qual è la grande forza della Lega.

Giacomo Stucchi, Capogruppo della Lega alla Camera.

La *Padania*, pag. 2, 31 maggio

Il mio gruppo da tempo ha costruito una matrice simulativa allo scopo di individuare cambiando cosa l'Europa potrebbe funzionare. Basterebbe davvero poco per invertire verso il bello la direzione degli andamenti europei. Semplifico. Le principali distorsioni dell'eurozona sono causate dalla sfortunata coincidenza che, dal 1998, i suoi Paesi più importanti, che formano il 70 per cento del Pil, sono stati governati da una politica di sinistra.

Carlo Pelanda, *Il Giornale*, pag. 1-7, 31 maggio

Parlano i segretari regionali di Veneto, Campania, Lazio e Sardegna. «Bene i forum e il confronto, non i comportamenti del gruppo dirigente»

L'allarme della periferia ds: «Troppa fretta di mettere le magliette»

Aldo Varano

ROMA Dire che ci sia preoccupazione tra molti leader regionali della Quercia è decisamente poco. Ci sono elementi di dissenso profondo per come è partita la discussione sulla sconfitta diessina. Di sconcerto, per i primi gesti concreti che - dicono quasi con le stesse parole dalla Toscana e dal Veneto, dalla Campania, dal Lazio e dalla Sardegna - i dirigenti stanno lanciando a un partito che già si sente ferito dal risultato elettorale. I segretari delle regioni esibiscono un linguaggio inedito, lontano dalla tradizione di quel che è stato e resta il maggior partito della sinistra, dai riti del politichese. Il loro sembra proprio il lancio di un allarme.

Agostino Fragai, segretario della Toscana, dove la Quercia ha meglio retto all'urto della sconfitta: «Sul territorio c'è arrabbiatura perché sembra non esserci la consapevolezza di quanto personalismi e scontri possano far male a un partito già colpito dal risultato elettorale». Luciano De Gaspari, dal Veneto: «Non mi piace la spaccatu-

ra alla Camera per eleggere il capogruppo. Non capisco perché non siano stati confermati gli uscenti in attesa del congresso. E decidere chi farà il segretario attraverso la conta, non mi piace. C'è a Roma una corsa alle magliette e neanche questo mi piace. Sia chiaro, non mi spaventano il voto e la divisione. Ma il modo in cui è avvenuto sembra sottendere uno scontro interno di potere non di merito. Mi sarebbe piaciuto capire la differenza politica tra una candidatura e l'altra». Gianfranco Nappi, leader della Campania: «Se fossi stato alla Camera mi sarei rifiutato di votare il capogruppo. Avrei parlato del mio disagio. Sì, un brutto segno. E lo dico a prescindere da Fabio (Mussi, ndr) e Violante. Non drammatizzo le divisioni nel voto, ma devono avvenire mettendo al primo posto la politica». Carlo Leoni, segretario del Lazio, parlamentare, ha partecipato pochi minuti fa al voto. Testimonia: «C'è stato disagio. Non perché ci fossero due candidature, ma perché dopo la sconfitta era necessaria una soluzione unitaria. Come giustamente s'è fatto al Senato». Il disagio torna nelle parole di Antonello Cabras, se-



Carlo Leoni segretario regionale del Lazio dei Ds, in alto una manifestazione della Quercia

gretario della Sardegna, deputato: «Non s'è capita la rinuncia a una ricerca unitaria. Andare a una conta sul presidente uscente della Camera non è stato piacevole. Sia chiaro: io l'ho votato, ma la contraddizione c'è. Un po' prima Violante aveva ricevuto un'ovazione dall'intera Camera, poi sul suo nome il gruppo s'è spaccato in due. In altri tempi non sarebbe acca-

duto». De Gaspari lancia l'allarme: «A Roma devono capire che tra i compagni c'è sbandamento per la sconfitta e lo sbandamento non viene certo recuperato dai segnali che arrivano. Le condizioni della ripresa ci sono. Ma se si va alla conta invece che alla discussione e all'iniziativa di merito c'è il rischio di rotolare e quando si comin-

cia a rotolare non si sa mai dove si va a finire». Cabras sostiene: «Al partito arrivano segnali di una discussione che punta più al suo controllo che a capire quel che dobbiamo fare. Insomma, più a scegliere il segretario che ad affrontare una situazione che, invece, non è vero implichi ripartire da zero». Per questo, spiega, sarebbe stato meglio non andare subito al congresso:

«Il tragitto che s'è scelto, fare tutto in tre/quattro mesi, ci costringerà a schierarci, a mettere le magliette. Se avessimo sostituito Veltroni con l'assemblea congressuale, per un anno si sarebbe potuto discutere». Fragai: «Le cose che dico le abbiamo discusse in direzione regionale: serve meno nervosismo dei protagonisti e un dibattito libero prima di contarci. Per i gruppi si potevano confermare gli uscenti e verificare dopo il congresso. Io dico: prima di impiccarci alle mozioni si avanzino idee e si discuta invece prefigurare schieramenti. Altrimenti il partito si limiterà a brontolare accanto agli ex segretari nazionali. Insomma senza un sussulto di responsabilità e umiltà non faremo un buon congresso». Nappi propone una lettura degli avvenimenti: «È come se si volessero regolare i conti dopo che per tanto tempo non lo abbiamo fatto perché la responsabilità del governo ce l'impe-

diava. Ma un congresso che guardi indietro è sbagliato. Dividiamoci sulle cose da fare, se si punta a regolare vecchi conti si rischia di innescare a cascata divisioni e conflitti dal centro al territorio». E Leoni: «Si avverte nel partito un diffuso fastidio verso i personalismi, specie dopo la sconfitta elettorale. Anche a Roma dove pure la vittoria del Comune ci ha rimesso in piedi, e bene. Serve al gruppo dirigente una discussione libera, non bisogna chiedere a nessuno di iscriversi a una corrente, di irreggimentarsi». Scandisce: «Niente regolamenti di conti». Nappi: «Bisogna inserire i problemi dei Ds e della sinistra dentro le grandi questioni del paese. Il congresso non dev'essere conta. Nel Forum (dell'Unità con Amato, ndr) e nelle interviste di questi giorni c'è una traccia di approfondimento utile. E' quello che serve».

Eppure, sottolinea Fragai, il dibattito c'è: «Ho letto il Forum dell'Unità con Amato, le interviste di Cofferati e D'Alema, quella che avete fatto a Foa. Ci sono spunti acuti, rilievi su cui si può essere o no d'accordo. Per esempio, condivido le osservazioni di D'Alema a Cofferati. Ma il gruppo dirigente sembra poco impegnato a superare contrasti la cui ragione politica sfugge». E De Gaspari: «Ho letto il vostro Forum, le interviste: la discussione è buona ma i comportamenti sono altri».